

Roberto Carlo Russo

## Basi biologiche, corredo genetico e habitus funzionale<sup>1</sup>

Il bambino, in qualità di essere biologico, necessita e si esprime tramite funzioni a diversi livelli di complessità. Il livello più primitivo è la necessità del nutrimento, del riposo (sonno) e del riparo (grotta, tenda, casa) essenziali per la sopravvivenza; un altro livello è rappresentato dal movimento che realizza nel binomio dipendenza-indipendenza la ricerca dell'autonomia, la conquista del territorio e degli oggetti, la difesa del Sé e del posseduto con strategie intelligenti e con l'aggressività. Su queste basi biologiche comuni a tutti gli individui si svilupperà la personalità del bambino. Una distorsione di queste caratteristiche biologiche durante il processo evolutivo può portare alla formazione di disturbi relazionali e del comportamento.

Il corredo genetico definisce le potenzialità organizzative dei diversi sistemi ed apparati, le cui funzioni, integre o carenti, condizioneranno le possibilità di conoscenza e di relazione con l'ambiente. Fino dai primi giorni di vita è possibile riconoscere alcune caratteristiche, direttamente dipendente dal corredo genetico, ma anche dalla interazione tra questo e gli influssi diretti (materni) e indiretti (ambiente) nel periodo gravidico.

Tutti i processi fondamentali del funzionamento biologico si preparano nel periodo fetale, le diverse predominanze o le carenze di determinati sistemi (caratterizzati da complessi neuro-endocrini, dallo sviluppo e moltiplicazione dei neuroni, dalla presenza di neurotrasmettitori e di neurorecettori e da equilibri ionici), le modalità di connessione e d'integrazione tra i sistemi, le capacità di filtraggio degli stimoli interni ed esterni, l'organizzazione dei processi attentivi, la memorizzazione delle esperienze, preparano un complesso sistema funzionale che a partire dalla nascita dovrà confrontarsi con gli stimoli materni e in seguito con quelli paterni e ambientali.

Alla nascita il bambino possiede già una sua modalità recettiva degli stimoli, del filtraggio dei medesimi, delle risposte motorie automatiche, della espressività dei *general spontaneous movements* (Prechtl, 1990), dell'uso dei canali informativi, dell'elaborazioni e memorizzazioni del sistema gratificazione-frustrazione, della prevalenza di alcuni stimoli-risposta rispetto ad altri, dell'attività dei processi attentivi, del funzionamento del tubo oro-gastro-enterico, della regolazione del ritmo circadiano, della frequenza e modalità di interscambio con la madre. Ogni neonato è diverso dall'altro. Con la nascita avviene la prima interazione diretta con il bambino che pone alla madre il grande problema della cura e della possibilità di continuare con nuove modalità la comunicazione avuta nel periodo gravidico. Questo habitus funzionale si manifesta alla nascita nei diversi sistemi ed apparati; il ritmo sonno-veglia: alcuni neonati lo acquisiscono facilmente in tempi regolari, altri realizzano questo ritmo a fatica, altri presentano l'inversione sonno-veglia rispetto alla notte e al giorno, altri hanno frequenti risvegli, altri presentano agitazione durante il sonno; il nutrimento: alcuni neonati si nutrono con avidità e in tempi brevi, altri con calma e in tempi più lunghi, altri sembrano non accontentarsi mai, altri presentano una suzione lenta, altri hanno difficoltà ad attaccarsi al capezzolo. Anche il funzionamento oro-gastro-enterico evidenzia le diversità individuali: presenza di rigurgiti più o meno abbondanti a diversa distanza dal pasto, frequenza delle scariche, presenza e intensità delle coliche.

L'habitus del neonato si esprime tramite la variabilità delle risposte agli stimoli ambientali: risposte scarse, come se fossero ancora isolati nel periodo fetale o come se gli stimoli ambientali non raggiungessero la soglia di eccitazione; risposte esaltate anche a stimoli di basso valore soglia; risposte più elettive al tipo di stimolo per un canale informativo; alternanza di risposte allo stesso tipo di stimolo; maggiore o minore eccitabilità a seconda dell'ambiente (cambi di diffusione e intensità della luce, maggiore o minore presenza di contrasto). Una mia nipotina appena nata nel vedere i visi che la guardavano è rimasta con gli occhi spalancati e lo sguardo fisso, come "stupefatta" per questi nuovi stimoli che le si presentavano.

L'attività motoria presenta marcate differenze nei neonati. Le risposte motorie automatiche, dette *riflessi arcaici*, presentano frequenza, tipologia, intensità e modalità diverse a seconda del tipo di stimoli; in alcuni neonati l'attività motoria spontanea è frequente, in altri è meno frequente; l'attività motoria può essere espressa con molta intensità e ampio reclutamento neuromuscolare o essere meglio controllata; la soglia di risposta è variabile da individuo a individuo.

---

<sup>1</sup> Russo R.C. (2007) le basi biologiche, il corredo genetico e l'habitus funzionale. In R.C. Russo *Il senso dell'azione in psicoterapia infantile*, pp. 1-3. Casa editrice Ambrosiana, Milano.

Russo R.C. (2018) Le basi biologiche e l'habitus funzionale. In R.C. Russo *Psicomotricità. Nuovo approccio valutativo e intervento globale: terapia psicomotoria, sostegno genitoriale, collaborazione sociale*. Pp 1-3, Casa editrice Ambrosiana, Milano.

Le diverse funzioni di sistemi ed apparati sono tra loro coordinate (Berthoz, 1997, Siegel, 1999), e l'individuo apprende globalmente: nell'esperienza lo stimolo, l'attenzione selettiva, l'analisi dei dati, la scelta e programmazione della risposta, il risultato raggiunto, l'effetto gratificazione-frustrazione, la valutazione degli altri; questi processi sono accomunati in un unico complesso funzionale che caratterizza quell'esperienza. Questa modalità di vissuto delle esperienze è valida per tutti gli individui e lo è ancora di più per il neonato che vive questa integrazione funzionale nella stretta relazione di tipo simbiotico con la madre. Nel neonato queste prime esperienze impostano le caratteristiche funzionali successive e creano le basi per le future relazioni.

Risulta difficile comprendere le dinamiche di queste iniziali caratteristiche neurofunzionali e in particolare quali influssi abbiano sul futuro del bambino, ma non tutto è di facile accesso ai fattori che le hanno determinate. In queste prime fasi della vita si impostano le tracce di una modalità d'essere che in seguito sarà plasmata dalle esperienze e dall'influsso dei modelli di riferimento, ma che avrà anche proprie modalità personali d'espressione che si confronteranno nei complessi processi relazionali con il mondo.